



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Ama e fa' quello che vuoi

Se tu taci, taci per amore;
 se tu parli, parla per amore;
 se tu correggi, correggi per amore;
 se tu perdoni, perdona per amore.
 Sia in te la radice dell'amore;
 da questa radice non può derivare
 se non il bene.

(Agostino d'Ipbona, *Amore assoluto e terza navigazione*,
 Rusconi, Milano 1994, p. 349)

VINCI IL MALE CON IL BENE

"Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Romani 12:17-21).

Nelle esortazioni che l'Apostolo Paolo rivolgeva ai cristiani di Roma riecheggiano gli insegnamenti di Gesù sull'amore verso i nemici e sulla non-violenza che ritroviamo nel Sermone sul monte. Come Gesù esortò i suoi discepoli a farsi promotori di riconciliazione, così l'Apostolo esorta i membri della chiesa di Roma a vivere in pace con tutti. Le raccomandazioni dell'Apostolo a *ricercare il bene* non sono dettate semplicemente dal buon senso ma discendono dalla fede della chiesa in Gesù Cristo. Le buone opere per Paolo sono la conseguenza diretta di una fede vivente nella persona e nell'opera di Gesù; l'etica è una conseguenza della cristo-

logia. Viene prima l'annuncio teologico e poi l'applicazione morale. Nella lettera ai Romani l'Apostolo, prima ancora di esprimere le sue raccomandazioni a fare del bene ai nemici, aveva già spiegato che il primo ad amare i nemici è stato Dio. Tutti noi, infatti, eravamo nemici di Dio perché, senza la fede, vivevamo lontani da Lui immersi nel nostro peccato, prigionieri del nostro egoismo e incapaci di amare Dio e di amare il nostro prossimo. Ma ecco che, come scrive l'Apostolo, *"Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi... quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo"* (Rom 5:8-10). È stato Dio, dunque, a prendere l'iniziativa di amarci così come siamo, nonostante eravamo ancora suoi nemici, mandando suo Figlio su questa terra per riconciliarsi con noi. Ora, giacché noi abbiamo già ricevuto da Dio il dono della riconciliazione, possiamo ricercare la riconciliazione col nostro prossimo; giacché siamo stati amati da Dio quando eravamo suoi nemici, siamo abilitati a nostra volta ad amare i nostri nemici. Ed è a questo punto che subentrano le esortazioni dell'Apostolo a impegnarci per il bene comune. L'impegno etico è, dunque, il risvolto pratico della nostra fede in Gesù Cristo.

Dal momento in cui abbiamo abbracciato la nostra fede in Cristo, quale nostro personale Signore e Salvatore, Gesù diventa il principio ispiratore della nostra vita e delle nostre relazioni col prossimo. Pertanto, siamo chiamati ad abbandonare la logica di questo mondo, basata sulla vendetta, e siamo invece esortati ad adottare la logica di Cristo, il quale sulla croce perdonò i suoi nemici dicendo: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23:34). Paolo, infatti, scrive: *"Non rendete a nessuno male per male"*. Se Dio rendesse a noi male per male, nessuno di noi avrebbe scampo davanti a Lui perché, come l'Apostolo aveva già ricordato all'inizio della sua lettera, su questa terra *"non c'è nessun giusto"* (Rom 3:10), ma tutti hanno peccato. Dio, però, ha usato misericordia verso di noi manifestandoci il suo amore e il suo perdono in Cristo. Paolo, infatti, proseguiva poi scrivendo: *"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù"* (Rom 3:23-24).

Il primo risvolto pratico della nostra fede in Cristo dovrebbe, dunque, corrispondere a un cambiamento di mentalità, abbandonando la logica dell'*occhio per occhio* e adottando la logica di Cristo. Pertanto, come Dio ha usato misericordia verso

di noi, così siamo chiamati a usare misericordia verso il nostro prossimo. Ma chi è il nostro prossimo..? Per i Giudei il prossimo era il connazionale. E per un cattolico il prossimo è solo l'altro cattolico..? Oppure è l'altro cristiano, anche se evangelico o ortodosso..? O è anche un fedele di un'altra religione o un ateo..? Chiaramente siamo tutti prossimi gli uni per gli altri perché Gesù ha allargato la portata di questo termine a ogni essere umano. Ricordiamo per esempio la parabola del Buon Samaritano che soccorre per strada un malcapitato senza chiedersi chi fosse.

Ora, anche l'Apostolo Paolo, rifacendosi all'universalità del messaggio di Gesù, arriva ad affermare che *non c'è più né Giudeo né Greco; né schiavo né libero; né maschio né femmina perché siamo tutti uno in Cristo Gesù* (Gal 3:28). Pertanto, il nostro impegno verso il nostro prossimo non ha assolutamente confini: non è un impegno selettivo, rivolto a determinate categorie di persone piuttosto che ad altre ma è ugualmente rivolto verso tutti. Paolo, infatti, insiste per ben due volte sull'aspetto totalizzante dell'azione cristiana nel mondo, scrivendo: *"Impegnatevi a fare il bene davanti a **tutti** gli uomini... vivete in pace con **tutti** gli uomini"*. Egli, dunque, si fa portatore di un messaggio ecumenico nel senso etimologico della parola perché l'impe-

gno cristiano è rivolto a tutta l'*ecumene* ossia a tutta la terra abitata, senza fare distinzioni di sesso, nazione o religione. Siamo chiamati a impegnarci per il bene di tutti gli esseri umani proprio come Dio in Cristo ha voluto manifestare la sua grazia a tutta l'umanità.

A questo punto, l'Apostolo prosegue scrivendo: *"Non fatevi giustizia da voi stessi, ma cedete il posto all'ira di Dio"*. Se abbiamo veramente abbandonato la logica vendicativa di questo mondo per abbracciare la logica di Cristo, dobbiamo anche abbandonare la pretesa di farci giustizia da soli perché una simile pretesa scivola facilmente nella vendetta. Quante vendette private si consumano ogni giorno..! Da quelle più eclatanti che riempiono le pagine di cronaca nera a quelle più nascoste. Quante vendette psicologiche inquinano, per esempio, il clima familiare nelle mura domestiche o addirittura l'atmosfera fraterna nelle nostre chiese..! Pensiamo a quando agiamo per ripicca verso qualcuno: *"lui non mi ha fatto quel determinato favore e ora io non l'aiuto in quest'altro..."*. O pensiamo a quando cominciamo a sparare contro un fratello o una sorella, mettendolo in cattiva luce davanti agli altri. Ed ecco che ci chiudiamo nel nostro orgoglio e, così facendo, tradiamo la nostra identità cristiana e tradiamo la nostra fedeltà a Cristo.

Se siamo cristiani non solo di nome ma anche di fatto, come discepoli e discepole di Gesù Cristo non possiamo agire per ripicca e farci giustizia da noi stessi ma siamo chiamati a rimettere ogni giudizio nelle mani di Dio che vede ogni cosa, conosce ogni cosa e giudicherà a suo tempo ogni cosa con giustizia. L'Apostolo, infatti, dice: *"cedete il posto all'ira di Dio"*. Quest'ultima espressione non significa *"sperate che Dio fulmini chi vi ha fatto del male"* ma indica che il verdetto finale spetta al Signore e non a noi. Sempre in quest'ottica va letta l'affermazione successiva dell'Apostolo: *"se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo"*. Questo ulteriore detto è stato tradizionalmente inteso più o meno in questi termini: *fai del bene al tuo nemico perché, così facendo, aumenterai le pene infernali che Dio farà ricadere su di lui*. Una interpretazione del genere è tremenda ed entrerebbe in contraddizione con tutto il messaggio dell'Apostolo Paolo basato sulla grazia di Dio. Una simile interpretazione popolare nasconde ancora una sete di vendetta contro i nemici che viene semplicemente spostata dalla terra al Cielo: *non mi vendico contro i miei nemici non perché uso misericordia verso di loro ma perché ci penserò Dio a vendicarmi*.

Ora, se per caso fino ad oggi abbiamo inteso questo versetto più o meno in questi termini, resettiamo un attimo la nostra mente, come si fa quando si vuole ripulire la memoria di un computer, perché una simile interpretazione è ancora legata alla logica di questo mondo e non alla logica del Regno.

Ma allora che cosa rappresentano questi *carboni ardenti* che accumuliamo sul capo dei nostri nemici, se non sono le fiamme dell'inferno..? Credo che possiamo fare nostra l'interpretazione di Agostino d'Ipbona in base alla quale i carboni ardenti rappresentano la *vergogna* che fa arrossire il nemico quando questo si rende conto che, nonostante il male che ci ha fatto, noi reagiamo facendogli del bene. Il bene immeritato che il nemico riceverà da noi lo farà vergognare del male che ci ha fatto e forse, posto di fronte alla sua colpevolezza, giungerà a pentirsi. Cosciché, se quel nemico arriverà anche a riconciliarsi con noi, avremo guadagnato un nuovo amico. Inteso in questi termini, questo versetto diventa illuminante e si lega al detto immediatamente successivo dell'Apostolo che conclude l'intera esortazione: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene"*.

Fratelli e sorelle qui sta l'obiettivo della nostra vita cristiana: *vincere il male con il*

bene sull'esempio stesso di Gesù Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: *"Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo"* (Gv 16:33). Cristo Gesù ha vinto il mondo sulla croce. Egli fu crocifisso perché non volle rispondere al male con altrettanto male e, quando Pietro volle difenderlo con la spada contro i soldati che lo stavano catturando, Gesù gli disse di rimettere la spada nel fodero.

Sulla croce, mentre il crocifisso era agonizzante, il male sembrava avere l'ultima parola. Ma quella croce, alla luce della resurrezione, diventa il segno della vittoria del bene sul male, perché Cristo sulla croce ha sconfitto la morte e il peccato.

Ora, fratelli e sorelle, la vittoria di Cristo su ogni male è quella vittoria che noi siamo chiamati a testimoniare nella nostra vita cristiana facendoci portatori della forza invincibile dell'amore di Dio che *"soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa e sopporta ogni cosa"* (1 Cor 3:7) perché tutto prima o poi passerà ma l'amore di Dio non verrà mai meno.

Ruggiero Lattanzio

(Meditazione tenuta il 20-05-12 in occasione di un incontro ecumenico presso la "chiesa del Carmelo" - Bari)



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI MAGGIO

08.06.12 - ore 19:00. Chiesa di S. Apostoli, Modugno. Parroco don Angelo Romita. Raduno di giovani cattolici interessati al Gruppo Ecumenico. Tema: *Giovanni 20:19-23*, *"Trasformati dalla pace del Cristo Risorto"*. Intervengono: past. Lorenzo Montanaro, pentecostale, dott. Filippo d'Alessandro, cattolico.

11.06.12 - ore 19:30. Conclusione dell'anno sociale del Gruppo Ecumenico di Bari (GEB). Assemblea elettiva. Relazione del Presidente e del Segretario eletto nell'ottobre scorso

CINESTORIE

Giovedì 14 Giugno 2012, Ore 20:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

Miracolo a Le Havre

Un film di Aki Kaurismäki

Commedia, durata 93 min. - Finlandia, Francia, Germania 2011.

Il lustrascarpe Marcel Marx vive a Le Havre tra la casa che divide con la moglie Arletty e la cagnolina Laika, il bar del quartiere e la stazione dei treni, dove esercita di preferenza il proprio lavoro. Il caso lo mette contemporaneamente di fronte a due novità di segno opposto: la scoperta che Arletty è malata gravemente e l'incontro con Idrissa, un ragazzino immigrato dall'Africa, approdato in Francia in un container e sfuggito alla polizia. Con l'aiuto dei vicini di casa - la fornaia, il fruttivendolo, la barista - e la pazienza di un detective sospettoso ma non inflessibile, Marcel si prodiga per aiutare Idrissa a passare la Manica e raggiungere la madre in Inghilterra...

MEMORIA E MISSIONE DEI BATTISTI IN PUGLIA E BASILICATA

Una giornata tra riflessione e gioia di stare insieme

Domenica 10 Giugno 2012

PRESSO: Centro evangelico "Il Rifugio" - Ruvo di Puglia

PROGRAMMA:

- 9:30 Arrivi
- 10:00 Riflessioni dei pastori su Memoria e Missione
- 12:00 Culto
- 13:00 Pranzo al sacco
- 14:30 Musica e testimonianze sulla memoria
e sulla missione
- 17:30 Chiusura della giornata

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:30 18:45
7 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
10 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
14 Giovedì	<i>CINESTORIE</i> , Titolo: <i>Miracolo a Le Havre</i>	20:30
17 Domenica	Studio biblico Scuola domenicale Culto a cura del past. Davide Romano Agape comunitaria	17:30 18:30 18:45 20:00
21 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
24 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45

CELLULE: *Prosegue l'esperienza delle due "cellule". Si tratta di due gruppi domestici di studio biblico e preghiera. La prima cellula (zona Poggiofranco) si riunisce a lunedì alterni alle ore 21:00. La seconda cellula (zona Quartierino) si riunisce a martedì alterni alle ore 18:30. Coloro che desiderano far parte di una delle due cellule possono contattare il pastore ai recapiti sotto indicati.*

Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.

Sosterrai così le nostre opere diaconali e umanitarie!



PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it